



**Omaggio
a
Čajkovskij**

Teatro Coccia
mercoledì
27 ottobre 2021
ore 20:30

Orchestra Sinfonica
Carlo Coccia

Violoncello

Christiana Coppola

Direttore

Andrea Cappelleri



Pëtr Il'ič Čaikovskij (1840-1893)

Variazioni su un tema rococò in la maggiore per violoncello e orchestra op. 33

Moderato assai quasi Andante

Thema. Moderato semplice

Var. I Tempo del Thema

Var. II Tempo del Thema

Var. III Andante sostenuto

Var. IV Andante grazioso

Var. V Allegro moderato

Var. VI Andante

Var. VII e Coda Allegro vivace

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante - Allegro con anima

Andante cantabile, con alcuna licenza

Valse. Allegro moderato

Finale. Andante maestoso - Allegro vivace

Variazioni su un tema rococò in la maggiore per violoncello e orchestra op. 33

Serata per intero nel segno di Čajkovskij. E dunque in apertura ecco le assai note e gradevolissime *Variazioni su un tema rococò* che vedono il violoncello in funzione solistica. Composte nel dicembre del 1876, sono di poco posteriori al *Terzo Quartetto per archi* e quasi coeve alla *Fantasia sinfonica Francesca da Rimini* che con il suo clima di intenso *pathos* e “crudele violenza” ne costituisce una sorta di contraltare. Di lì a poco, con lo sfortunato matrimonio, l'autore sarebbe precipitato in una profonda crisi esistenziale: sicché il tono spensierato delle *Variazioni* appare ancor più sorprendente. Non solo: la pagina rivela un luminoso equilibrio e un'eleganza che si direbbero di natura quasi mozartiana. È noto peraltro come Čajkovskij nutrisse nei confronti dell'autore della *Jupiter* un'ammirazione smisurata tanto da eleggerlo a vero e proprio idolo.

Significativa la dedica al violoncellista tedesco Wilhelm Fitzenhagen, collega in Conservatorio a Mosca, per il quale le *Variazioni* furono espressamente composte. Era stato infatti costui a commissionarle e fu Fitzenhagen stesso ad eseguirle per la prima volta, a Mosca, il 30 novembre del 1877, con Nikolaj Rubinštejn sul podio. Con un consenso strappato più o meno *obtorto collo* all'autore, Fitzenhagen ‘manomisè’ senza troppi scrupoli il manoscritto, non solo intervenendo sulla parte solistica, ma scambiando l'ordine delle variazioni stesse e addirittura sopprimendone una (e in tal veste Jurgenson le diede alle stampe: per il ripristino dell'originale dettato di Čajkovskij occorrerà attendere l'edizione di Stato del 1941, ma ormai l'inveterata abitudine è di eseguire quella prima versione). Quanto all'allusivo riferimento al *Rococò* non andrà inteso in senso filologico, bensì quale suggerimento ‘espressivo’ ad indicare un certo gusto ‘antiquario’, in riferimento allo squadrato e simmetrico andamento del tema (originale), in tempo binario, e ad un'ambientazione linguistica che pare guardare, con bonaria e compiaciuta nostalgia, a un passato di ‘galanterie’ ormai irrimediabilmente perduto, quasi *Paradise Lost* di miltoniana memoria.

Al tema dalle lineari cadenze armoniche fanno seguito le *Variazioni* imponendosi all'attenzione ora per le scorrevoli terzine, ora per le argute ornamentazioni, affascinando inoltre per la leggiadria della veste timbrica o per un incedere come di *valzer* striato di malinconia. Infine il virtuosismo brillante dell'ultima sezione che suggella con amabile *charme* l'intera architettura. Impossibile non restarne ammaliati.

Incastonata tra il biografismo esasperato della *Quarta* (cui fece seguito dopo ben dieci anni) ed il fatalismo della *Sesta* detta 'Patetica', la *Quinta Sinfonia* è pagina eccelsa cui arrise ben presto meritata fama, nonostante l'enfasi francamente eccessiva del *Finale*. Essa segnò il ritorno alla composizione da parte dell'autore dell'*Evgenij Onegin* dopo un periodo di dolorosa stasi creativa; ritrovato lo slancio e riconquistata la fiducia in se stesso, dopo tormentate vicende personali, proprio con il vasto conio strutturale della Sinfonia il musicista russo intese dunque confrontarsi nuovamente. La partitura della *Quinta* reca la data del 26 agosto 1888; il 17 novembre di quello stesso anno il lavoro ebbe la sua *première* a San Pietroburgo sotto la direzione dell'autore riscuotendo vivo successo di pubblico, ma non di critica. Alle stampe provvide l'editore moscovita Jurgenson.

Un motivo dominante, a prefigurare l'ineluttabilità del *fatum*, ovvero un tema dalla indelebile *Stimmung*, quasi una sorta di *idée fixe* per dirla con Berlioz, contraddistingue l'intero edificio sinfonico conferendovi unità. Affidato alle fantomatiche sonorità dei clarinetti al grave, esso s'affaccia fin dall'attacco per ripresentarsi più volte in seguito. Tre differenti elementi tematici appaiono nel movimento d'esordio: di essi il secondo, in particolare, s'ammantava di un colore nostalgico, provvisto di una «animazione come ricoperta d'un velo di melanconia e di spossatezza» (Chion). Ma le battute conclusive hanno un che di funereo e cupamente tragico. L'*Andante* per contro - in assoluto una delle pagine più alte dell'intero catalogo di Čajkovskij - si presenta imbevuto di ispirato lirismo; con quel protratto, indimenticabile assolo del corno poi a lungo enfatizzato a piena orchestra, si segnala per il carattere di appassionata confessione. Quanto al *terzo tempo* è un amabile *Valzer* dalla caratteristica *allure*, ricco di fascino melodico insolitamente collocato in luogo del tradizionale *Scherzo*. Nel vasto *Finale*, dapprima trattenuto poi a tratti magniloquente, vi ricompare la citazione del cupo motto di apertura della Sinfonia, peraltro già adombrato anche altrove, a conferire una sorta di ciclicità all'intero impianto sinfonico; la conclusione è con una perorazione plateale e assai vibrante, ma invero fatua. Né le altisonanti ed effettistiche fanfare degli ottoni né tanto meno l'adozione del modo maggiore riescono a dissipare una certa retorica, senza peraltro vanificare quel fondo di tragedia connesso ad un fatalismo di natura disperatamente autobiografica che della Sinfonia costituisce la prevalente cifra espressiva.

Attilio Piovano

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andrea Cappelleri

Il suo repertorio spazia dall'Opera, al Sinfonismo classico e romantico, dal primo '900 alla musica contemporanea di avanguardia.

Ha diretto importanti Orchestre nazionali ed internazionali tra le quali: Filarmonica Italiana, Sinfonica Abruzzese, Filarmonica di Stato di Ploiesti (Romania), Daegu Opera Festival (Corea del Sud).

Nell'opera lirica ha già diretto, tra gli altri titoli: *Le Nozze di Figaro* e *Don Giovanni* di W.A. Mozart, *Il Signor Bruschino*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola* di G. Rossini, *La Traviata* di G. Verdi, *La Bohème*, *Madama Butterfly*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*, *Turandot* di G. Puccini. Ha inciso per Brilliant Classics la *Petite Messe Solennelle* di G. Rossini.

Nel 2018 e nel 2019 ha diretto il Concerto Ufficiale di San Gaudenzio alla guida dell'Orchestra Sinfonica "Carlo Coccia". È stato ospite di numerosi Festival di musica contemporanea: La Biennale Musica di Venezia, Alba Music Festival, Amici della Musica di Modena, Nuova Consonanza (Roma), Rondò (Milano), "Imago Dei" (Austria), Borealis (Norvegia). Ha diretto numerosi titoli del repertorio sinfonico del XX secolo tra i quali: *Tombeau de Couperin*, *Ma Mère l'Oye* (Ravel), *An American in Paris* (Gershwin), *Concerto per Violoncello* (Ligeti), *Rendering*, "El sombrero de tres picos" (De Falla). È direttore artistico di Villa Nigra Opera Festival e, da novembre 2021, sarà docente titolare della cattedra di Lettura della Partitura presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara.



foto Paolo Benegiamo

Christiana Coppola

Nata a Napoli nel 2004 inizia lo studio del violoncello all'età di 7 anni sotto la guida di Sara Bennici; a soli 12 viene ammessa al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, nella classe di Gaetano Nasillo, dove sta ultimando il Triennio Accademico, frequentando inoltre i corsi di Musica da Camera con Francesca Leonardi. Si è esibita diverse volte in veste solistica e cameristica (Novara, Settimana della Musica Contemporanea, Bologna, Urbino Musica Antica, Teatro di Gallarate, Conservatorio di Alessandria, Società del Quartetto di Vercelli, ecc). Ha vinto, recentemente, il Premio "Gewa Young Contest" (unica violoncellista premiata), il primo premio, sezione archi, alla XXV edizione del Concorso di Giussano e il primo premio assoluto al "Crescendo" città di Firenze 2020. È stata selezionata, in diverse formazioni cameristiche, per rappresentare il Conservatorio di Novara presso Associazioni italiane (Alessandria, Gallarate, Vercelli, ecc) ed estere (Vienna, San Pietroburgo).

Nell'estate del 2021 ha partecipato ai Corsi "Montagano in Musica 2021- ricordando Antonio Janigro", tenuti da Amedeo Cicchese, Paolo Bonomini e, quale ospite speciale, Antonio Meneses. Lo scorso settembre ha eseguito le Variazioni Rococò di Čajkovskij con la Master Orchestra di Brescia.

Suona un violoncello Mario Capicchioni, gentilmente concesso dal Maestro Amedeo Cicchese.



Il Centro Studi F.lli Olivieri nasce nel dicembre '98 con la finalità di promuovere la musica in tutte le sue espressioni, con una speciale attenzione al risvolto occupazionale per i giovani.

Negli ultimi decenni, sempre animato con generosità e impegno dal Maestro Vincenzo Cerutti - primo e a lungo direttore del Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara - il Centro Studi ha dato voce a numerose e pregevoli attività musicali e su questa munifica scia offre il concerto di oggi alla città.

Un omaggio monografico al grande autore tardo romantico russo Pëtr Il'ič Čajkovskij, compositore molto amato dallo stesso Maestro Cerutti.

Protagonisti di questo prezioso evento sono il giovane talento emergente del violoncello Christiana Coppola, meritevole studente del Conservatorio di Novara, che stasera ha l'opportunità di misurarsi con le raffinate Variazioni su un tema rococò, e l'Orchestra sinfonica Carlo Coccia, da sempre culla e fucina per tanti musicisti novaresi, che proporrà questa sera la maestosa V Sinfonia in mi minore op.64. Il tutto diretto dalla esperta bacchetta di Andrea Cappelleri, novarese di adozione, direttore che il pubblico della nostra città ormai conosce molto bene.

Ringraziamo il Teatro Coccia che ha messo generosamente a disposizione i suoi spazi ricchi di storia e, con grande convinzione, partecipiamo al progetto "Chi è di scena" per il restauro dei camerini devolvendone l'incasso di questo concerto.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli artisti e al pubblico presente che ha accolto entusiasticamente la nostra iniziativa.